



LA FENICE



COMUNICATO STAMPA

Christian Gansch sostituisce Marc Minkowski ammalato nella *Nona* di Beethoven al Malibran e a Bassano

La *Nona* di Beethoven prevista al Teatro Malibran venerdì 16 luglio, alle ore 20.00, e al Festival Veneto OperaEstate di Bassano il 15 luglio, sarà diretta dal Maestro Christian Gansch in sostituzione di Marc Minkowski che ha dovuto rinunciare all'appuntamento a causa di una malattia. Il concerto, che a Venezia rientra nel ciclo "Stili e Interpreti", mentre a Bassano inaugurerà il Festival Veneto OperaEstate, sarà eseguito dall'Orchestra e Coro del Teatro La Fenice, direttore del Coro Piero Monti, solisti Cinzia Forte soprano, Ursula Ferri mezzosoprano, Christoph Strehl tenore e Lorenzo Ragazzo basso.

Christian Gansch ha iniziato a dirigere nel 1985 alla Deutsche Oper di Berlino, cominciando una prestigiosa carriera che lo ha portato sul podio di alcune delle più importanti orchestre europee: l'Orchestra Sinfonica di Berlino, l'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, la Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino, la Royal Philharmonic Orchestra delle Fiandre, l'Orchestre de Chambre de Lausanne, la NDR Sinfonieorchester, l'Orchestra da Camera di Praga e la New Zealand Symphony Orchestra. Dal 1977 al 1981 è stato anche direttore stabile dell'Orchestra da Camera di Vienna. Dal 1998 Christian Gansch è stato regolarmente ospite dell'Orchestra Nazionale della Russia, della BBC National Orchestra e nel 2003 ha fatto la prima apparizione ai concerti Proms. Ha debuttato, nel corso di questa stagione, con la City of Birmingham Symphony Orchestra, la Hallé Orchestra, l'Orchestre Philharmonique de Radio-France e la Royal Scottish National Orchestra.

Completata nel 1824, la *Nona Sinfonia in re minore op. 125 per soli, coro e orchestra* fu eseguita per la prima volta il 7 maggio al Kärntnertortheater di Vienna insieme a tre brani della *Missa solemnis*; l'esecuzione ebbe luogo in un teatro gremito, il successo fu strepitoso e il pubblico non riuscì a reprimere il suo entusiasmo neppure durante l'esecuzione. Nel secondo movimento, il geniale impiego solistico del timpano aveva scatenato un uragano di applausi, ma Beethoven, che sedeva in mezzo all'orchestra, non udiva né la musica né le ovazioni, finché la cantante Caroline Unger non lo accompagnò sul proscenio, da dove egli vide la folla giubilante. Beethoven ha confezionato questo capolavoro in parte secondo i moduli del suo ultimo stile, intellettuale e ricercato, con strutture formali complesse e inediti percorsi tonali. Il compendio stilistico beethoveniano di questa partitura sembra ancora più esemplare nel tema corale, dove appare la celebre melodia dell'*Inno alla gioia*, quasi emblematica chiusura del suo tardo stile con un ampio gesto di comunicativa.